Anno XIII. Sabbato 5 Gennajo 1878 N. 5

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

**COL PRIMO GENNAJO 1878**

IL

## GIORNALE DI UDINE

entra nel tredicesimo anno di sua vita; e sorretto com è dalla benevolenza del Pubblico, cercherà di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua *Appendice*, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono all'Amministrazione in Via Savorgnana o a mezzo di *vaglia* postale per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

## Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia;

2. Legge 26 dicembre 1877, relativa agli stipendi delli insegnanti negl'Istituti tecnici;

3. Id. Id. che proroga il termine per la vendita dei beni ademprivili in Sardegna;

4. R. decreto 9 dicembre che aumenta il numero dei fuochisti del *Pietro Micca*.

5. Id. Id. che modifica il decreto d'approvazione dello statuto della Cassa di risparmio di Fabriano;

6. Id. 13 dicembre relativo alle azioni della Società Antonio Bellardi e Comp. in Milano;

7. Id. 20 dicembre, che revoca un r. rescritto circa la chiesa greca di S. Nicolò in Messina;

8. Disposizioni nel R. Esercito.

La *Gazz. Ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. R. decreto 18 novembre, che aggrega la parrocchia di San Giorgio al comune di Porto San Giorgio, provincia di Fermo.

2. R.R. decreti 9 dicembre, che approvano alcune modificazioni dello statuto della Banca cooperativa degli operai in Bisceglie, e alcune modificazioni dello statuto della Cassa marittima, sedente in Genova.

3. Disposizioni del personale dipendente dal ministro di pubblica istruzione.

## Dove sono gli autoritarii?

È una strana confusione di parole e di cose quella che si fa dai partiti politici, quando nella smania di accusare gli avversarii e di attribuire ad essi tutti i difetti, non pensano ai proprii che sovente sono appunto quelli cui agli altri attribuiscono. I partiti politici hanno un vocabolario loro proprio, che non è quello di tutti. Le loro parole non hanno il senso per tutti comune, ma un altro artificiale. La lingua diventa gergo per essi. La menzogna prende le vesti della verità ed uscendo spesso fuori così trasvestita si fa credere per tale da tutti coloro che ci vedono poco nel di dentro. A furia di ripetere le stesse cose creano quella cui chiamano la opinione del paese; e non è invece che un'arme faziosa in loro mano. Il giornalismo nella mano dei partiti diventa una raccolta di luoghi comuni, spesso spropositati e menzogneri, che si ripetono tutti i giorni dell'anno e non si leggono nemmeno più, perchè tutti sono sazii di udirli ripetere. Solo i papagalli della società, che non pensano di proprio, continuano a ripeterli in loro linguaggio insignificante e così formano per appunto quella lingua papagallesca, che risuona nel mondo della politica quotidiana, vuota d'idee, perchè, direbbe il prof De Sanctis, il contenente apparisce, ma il contenuto non c'è.

Una delle parole di cui ha più abusato la stampa, di Opposizione che era prima ed ora della Maggioranza; se Maggioranza c'è, dopo messa in pratica la teoria dei *gruppi*, che per *comporla* devono cominciare dallo *scomporla*; una di tali parole è l'epitteto di *autoritarii*, che dai pretesi *progressisti* si suol appiccicare ai liberali moderati.

Ora che li abbiamo veduti alla prova gli uni e gli altri domandiamo a chi si conviene tale epitteto, se per esso si vuole significare una tendenza ad usare dell'autorità del Governo laddove deve intervenire la legge e null'altro che la legge.

Dacchè andò al potere la Sinistra noi abbiamo veduto tanto spesso i governanti fare di autorità loro, o se meglio volete di loro arbitrio, quello che doveva essere preceduto dalla legge, che in verità dovrebbe prendersi il nomignolo per lei, od almeno cessare dal chiamar *autoritarii* gli altri.

Ne vogliamo addurre soltanto due esempi. L'uno si è il modo di fare la guerra al brigantaggio ed alla maffia in Sicilia. I moderati domandarono di farlo per legge e chiedevano straordinarii poteri al Parlamento, come s'usa nei paesi vecchi nell'esercizio della libertà. Dalla parte opposta si levò un gridio, che mai l'uguale, come se il modo legale fosse un'enormità dei moderati, i quali hanno avuto sempre questo vanto di governare colla legge alla mano.

Quando vanno al potere i pretesi progressisti, non avendo in mano la legge negata agli altri, usarono di loro autorità, o piuttosto di loro arbitrio tutti quei mezzi cui credevano necessarii per il loro scopo, ma che non erano concessi dalle leggi. Il Nicotera ed i suoi agenti si comportarono proprio da pascià turchi, a tale segno che molti dovettero appellarsi alle leggi contro di loro. È vero, che il Nicotera liberatore si fece fare una medaglia; ma ciò appunto dimostra che non si aveva messa in uso l'impersonalità della legge. Il Parlamento però, convien dirlo, non gli eresse una statua. Egli dovette salire da solo il Campidoglio a ringraziare gli Dei del gran bene che aveva fatto, abusando della sua autorità contro le leggi, come dimostrò colla voluminosa sua relazione, che non ruppe il silenzio della Camera, di cui egli solo disse che era una approvazione ed un elogio.

Non pare che il Popolo si sia commosso per questo grande atto del nuovo Scipione; tanto è vero che bastò il ridicolo del pari che odioso abuso fatto dei telegrammi per balzare di seggio il dittatore novello.

Ma il più strano *abuso di autorità* è quello fatto recentemente dal Depretis, al quale i suoi partigiani solevano attribuire quasi eccezionalmente l'attributo di onesto in politica.

Il Depretis, mentre non era neppure *ministro*, ma soltanto *incaricato* di formare un Ministero e che quindi non avrebbe potuto compiere nessun atto straordinario di Governo senza l'autorizzazione del Parlamento, crea di suo arbitrio e contro ogni ragione, ogni uso, ogni legge, un Ministero nuovo e ne distrugge uno legalmente istituito e porta con questi atti, non soltanto autoritarii, ma arbitrarii ed illegali, anzianticostituzionali, lo scompiglio in due rami di amministrazione contravvenendo a molte leggi ed a molti ordini amministrativi legalmente stabiliti.

Siffatta enormità è tanto meno scusabile, che nessun serio, nonchè urgente bisogno si presentava di una tale riforma del capo dell'amministrazione che non era ancora fatta.

Anche in tale occasione si mostrò un fatto ridicolo, che è di cattivo augurio per il Depretis, giacchè nelle file del suo partito i ministri sogliono cadere appunto sotto il peso del ridicolo. L'accennato abuso, contro cui si levò concorde la stampa di tutti i colori, e che eccitò poi in sommo grado gli sdegni del Majorana, che non perdona al Depretis di averlo onestamente aggirato, apparve commesso il 26 dicembre da tutto il Ministero, che ebbe vita soltanto il 20; cosicchè il Ministero Crispi-Depretis ha cominciato a fare atti *autoritarii* ancora prima di nascere! L'augurio non è dei migliori. Questo solo abbiamo guadagnato di sperimentare un'altra volta che gli *autoritarii* sono tutti a Sinistra.

### PRIMI IMBARAZZI

Il Ministero Crispi non può avere avuto la sua ragione di esistere nella sola cacciata del Nicotera. Il Crispi deve rappresentare qualche cosa. Se nulla rappresentasse non c'era ragione del mutamento. Questo qualche cosa dovrebbe essere altro, che la istituzione del Ministero del tesoro e l'abolizione del Ministero del *progresso*, come lo chiamavano presso a poco (*do fomento*) quegli Spagnuoli che diedero il nome ai nostri *progressisti*.

Lasciando stare le riforme particolari di Crispi, che le riassumeva in un programma alla vigilia delle elezioni, mettendolo di fronte ai programmi contradditorii di Stradella e di Caserta-Catanzaro, il momento in cui ed il modo con cui è nato questo Ministero dovrebbero significare per lo meno la ricomposizione della Maggioranza scomposta dal voto della Camera del 14 dicembre e dal successivo degli Ufficii della Camera in opposizione al Nicotera.

Il Crispi difatti fece il possibile perchè si creda che egli rappresenta qualche cosa altro che una semplice sostituzione del Nicotera, intendendo solo di continuare il suo sistema. Si disse, che Depretis, il quale nella quistione delle Convenzioni ferroviarie non volle concedere nulla allo Zanardelli prima di essere sconfitto, abbia qualcosa concesso al Crispi per il gruppo Cairoli dopo la sua sconfitta. Di certo il Depretis con simile ritirata annulla politicamente sè stesso; ma viceversa poi doveva elevarsi il Crispi. Con ciò anzi molti spiegano l'entrata del Crispi in un Ministero prima disfatto che fatto.

Il Crispi, doveva con transazioni e promesse fatte ai diversi gruppi, tenere assieme il maggior numero possibile dei 184 e guadagnare quanti poteva dei 162 e soprattutto il gruppo Cairoli. Anzi si disse, che, a tacere delle transazioni avvenute nel dietro scena, il pubblico segno dell'avvenuta conciliazione dovesse essere la candidatura del Cairoli a presidente della Camera proposta dal Ministero. Il Cairoli però pare non voglia essere il candidato del Ministero, non accordando quel gruppo al Crispi nulla più che la vigilanza. D'altra parte, se Brescia inneggia allo Zanardelli contro ai nicoteriani, Napoli esalta il Nicotera, che sta armato di tutto punto di fronte al nuovo Ministero e lo fa punzecchiare di traverso da' suoi giornali. Il Crispi, che d'altra parte non sembra d'accordo ancora col Depretis circa al modo di venire fuori dall'affare delle Convenzioni ferroviarie, avrebbe pregato il Cairoli, con cui s'era incontrato al ricevimento del Quirinale, di non lo abbandonare, al che il Cairoli ed i suoi avrebbero risposto ch'egli piuttosto avrebbe abbandonato loro: al Depretis poi il Crispi avrebbe detto, ch'egli non rappresenta soltanto il Ministero dell'interno, ma la Maggioranza della Camera, ch'ei ritiene esista ancora. Ciò è quanto dire, ch'egli sta sopra al suo capo putativo.

Ma poi si dice, che per non avere il rifiuto di Cairoli alla candidatura della presidenza della Camera il Ministero non avrebbe un candidato proprio. Da ciò avverrà, che tanto la elezione quanto la non elezione dei Cairoli lascierebbe sussistere tutte le dubbiezze circa alla compattezza della Maggioranza ed alla sua composizione e circa alla vitalità d'un Ministero, che ebbe già contro sè la pubblica opinione fino dalla nascita.

### ITALIA

**Roma.** Le vivaci censure mosse al decreto di abolizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio non sono rimaste senza effetto per quanto insignificante. Si ha da fonte attendibile che il Ministero, a motivo degli inconvenienti lamentati generalmente nella distribuzione dei servizii del dicastero medesimo agli altri, dovrà rinnovare il decreto di soppressione per modificare il riparto delle attribuzioni.

— L'ex-ministro Maiorana-Calatabiano, che è professore di economia, ha dato la sua dimissione per rimanere deputato, essendo completo il numero dei deputati professori.

— Secondo le informazioni del *Dovere*, la nuova sessione parlamentare verrà inaugurata il 2 del prossimo febbraio. Il citato giornale annunzia che Crispi stabilì vengano trasmessi per la revisione al Ministero i soli telegrammi tali da compromettere gl'interessi dello Stato. Con questa restrizione può darsi si verifichi che l'ordinanza Crispi abbia da rimanere lettera morta.

— I giornali di Roma dicono che i lavori delle fortificazioni di Roma sono spinti con una certa alacrità. Pei movimenti di terra vi sono impiegati giornalmente da 700 a 1000 operai Il generale Bruzzo ha la direzione suprema dei lavori, ma chi li sorveglia più direttamente è il generale Garneri. S. A. R. il principe Umberto, quale comandante il VII corpo d'armata, s'è recato ad ispezionare i lavori dei varii forti ed è rimasto assai soddisfatto.

— Inaugurandosi in Roma il 2 corr. l'anno giuridico, alla Corte di Cassazione, il senatore De Falco pronunziò un notevole discorso. Parlando dell'abolizione della pena di morte, egli rilevò la contraddizione fra la coscienza dei legislatori e quella dei giurati. Mentre la Camera emette il suo voto sull'abolizione, nella sola circoscrizione della Corte d'Appello di Roma vengono pronunziate ventotto condanne capitali. Questo non significa forse che è necessario di ponderare ancora il problema? Il ministro Mancini era presente.

— L'*Italie* dice false tutte le voci circa eventuali armamenti od altre intenzioni guerresche del governo italiano. Non è neppure esatto che i ministri abbiano avuto colloqui con Gambetta o si siano occupati delle questioni d'alleanze o di quella del contegno che sarebbe da assumersi di fronte agli imminenti avvenimenti.

— Il *Popolo Romano* dopo aver detto che la visita dell'on. Gambetta alla capitale del Regno d'Italia ha dato motivo a diversi giudizi, così prosegue. «Le nostre informazioni sono queste. L'onor. Gambetta, quale capo della maggioranza dell'attuale Ministero francese, non avrebbe ricevuto alcuna missione speciale o determinata. Essendo intenzione dell'attuale Gabinetto di uscire, per quanto riflette la politica estera, da quel contegno di osservazione che la Francia si era imposto finora, e riprendere quell'azione politica che ha sempre esercitato, a buon diritto, nel trattamento degli affari generali d'Europa, l'onor. Gambetta avrebbe ricevuto la missione generica di conoscere quale sia il vero ordine d'idee generali che prevale nel nostro e fors'anche in altri Governi circa le questioni principali, le quali interessano presentemente o potrebbero interessare, in date eventualità, i varii Stati.»

— Si telegrafa da Roma al *Pungolo* che colla partenza da Roma di Cairoli, credesi fallito, per il momento, ogni recente tentativo di accordo. Non disperano tuttavia di poter riprendere le trattattive. Nicotera, arrivato a Roma, ebbe già una conferenza con Depretis e con Crispi. Egli ha promesso in nome proprio e degli amici suoi il suo appoggio all'attuale gabinetto, a patto però che non si alteri nelle linee generali il programma della precedente amministrazione; inoltre egli non ricuserà di aderire all'impegno preso da Crispi con Cairoli per dare la precedenza alla discussione della riforma elettorale, purchè le proposte ministeriali non eccedano i confini già tracciati nel progetto di legge da lui presentato alla Camera nel mese scorso.

### ESTERO

**Austria.** Il *Fremdenblatt* assicura che i provvedimenti militari per parte dell'Austria sull'Isonzo, non esistono punto. Ma chiunque va alla frontiera veda come vi fervono i lavori del genio militare austriaco. La *Neue Freie Presse*, che questa volta rimprovera il Cancelliere, torna a ripetere nel suo ultimo numero che «il conte Andrassy si è gloriato di aver tenuto un linguaggio assai accentuato contro l'Italia.» Non facciamo commenti: ricordiamoci soltanto delle parole di Vittorio Emanuele.

**Russia.** Quanto poco la Russia si curi delle proposte turco-inglesi di mediazione o di armistizio lo provano a sufficienza i numerosi e grandiosi contratti conchiusi dal governo di Pietroburgo per la somministrazione degli oggetti occorrenti alle armate, la cui consegna dovrà effettuarsi in maggio. Il linguaggio della stampa russa e germanica rivela la sicurezza che si nutre a Pietroburgo e a Berlino nel trionfo del partito della pace in Inghilterra. Il *Times* contribuisce non poco ad alimentare tale opinione che potrebbe anche essere un'illusione.

**Rumenia.** Lo *Standard* ha per dispaccio da Bucarest: Ghazi Osman, prima di partire da Bucarest, manifestò i suoi ringraziamenti per le attenzioni che gli furono usate e per le cure verso i feriti turchi. Egli pose la sua firma ad un suo ritratto. Vaiuolo di carattere violento è scoppiato fra i prigionieri turchi; i colpiti sono immediatamente separati dagli altri. Gli ufficiali ed i soldati sono in uno stato di sudiciume indescrivibile. Il popolo qui è prodigo di attenzioni verso i feriti turchi. Gli ospedali di Bucarest e di Turnu-Severin sono pieni di feriti. Gli ufficiali posti in libertà sulla parola girano liberamente per le strade.

**Spagna.** L'ex-regina Isabella di Spagna, nel suo ultimo colloquio con Don Carlos, volle che le persone del suo seguito baciassero la mano al pretendente. Questi segni di attaccamento e d'intimità col pretendente spiacquero tanto a Madrid, che il governo spagnuolo ha rotto coll'ex-regina ogni relazione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Istruzione elementare obbligatoria.** Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per dare esecuzione al disposto degli articoli 21 e 22 del Regolamento sull'obbligo dell'istruzione elementare, s'invitano tutti i genitori e tutori che hanno fanciulli e fanciulle dell'età da 6 a 9 anni, e che per anco non sono iscritti presso alcuna scuola pubblica o privata, od Istituto d'educazione, a produrre al Municipio non più tardi del giorno 12 corrente una dichiarazione nella quale siano giustificati i mezzi

dell'insegnamento che viene ai loro figli procacciato; oppure a procedere tosto alla loro iscrizione presso le scuole od Istituti sopra indicati.

Spirati dieci giorni da quello stabilito, coloro che non avranno adempiuto a questi obblighi, incorreranno nella pena dell'ammenda stabilita dall'articolo 4 della Legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria.

Si rammenta inoltre che, a termini dell'articolo 37 del Regolamento suddetto, perdurando essi nell'inosservanza di tali obblighi, non verrà dato loro di ottenere attestato alcuno, sia per essere ammessi a sussidi o stipendi gravanti sui bilanci del Comune, della Provincia e dello Stato, eccetto quanto ha riguardo all'assistenza sanitaria, sia per ottenere il porto d'armi.

Dal Municipio di Udine, 3 gennaio 1878.

Il f. f. di Sindaco, *A. di Prampero.*

**Notizie sul Ledra.** Il contratto stipulato dal Comitato del Ledra col sig. Francesco Podestà e Compagni riguarda, come abbiamo detto, il Canale sussidiario di derivazione dal Tagliamento ed il Canale principale dal Ledra ad Udine. Importa il primo, secondo la perizia del progetto Locatelli, la somma di lire 82,451; il secondo quella di lire 654,096; tutti e due assieme importano cioè la metà circa di tutte le costruzioni.

I detti imprenditori hanno assunto il lavoro a misura accettando i prezzi unitarii che servirono di base alla perizia Locatelli, e rinunciando così all'aumento del 2.50 per cento sui prezzi stessi, che nei preliminari del contratto era stato da loro richiesto. Questa forma di appalto ci pare la più ragionevole, perchè, mentre da una parte lascia miglior agio all'Impresa di fare i proprii conti, nello stesso tempo permette agli ingegneri direttori del lavoro d'introdurre quelle piccole variazioni, che possono arrecare qualche maggior economia nell'eseguimento delle opere progettate.

L'Impresa suddetta si assunse l'obbligo di eseguire i lavori del Canale principale entro due anni dalla consegna dei primi nove chilometri, ed entro diciotto mesi dalla consegna degli ultimi tre chilometri. Per cui, ammettendo anche che vadano alquanto per le lunghe le pratiche per l'espropriazione dei terreni, si può ritenere però che entro il 1880 il detto Canale sarà un fatto compiuto.

Il Canale sussidiario l'Impresa assuntrice si obbligò di condurlo a termine entro dodici mesi dalla relativa consegna; restando però in facoltà del Consorzio di ritardarne o sospenderne, qualora lo ritenesse conveniente, la costruzione. La qual cosa noi riteniamo che non avverrà, perchè una volta che l'acqua correrà nei canali, e che si avrà cominciato a toccar con mano i benefici suoi effetti, anche i più restii fra i possidenti dei terreni irrigabili s'affretteranno a domandar acqua al Consorzio.

Prima però che il contratto coll'Impresa Podestà possa avere effetto e che s'incomincino i lavori, occorrono ancora due cose. Occorre prima di tutto che venga firmato il Decreto col quale si riconosca il Canale del Ledra opera di pubblica utilità, e si ammetta il Consorzio al diritto dell'espropriazione forzata dei terreni intersecati dal Canale. Questo Decreto non dovrebbe tardare, perchè nella questione dell'irrigazione, ogni giorno che passa senza che nulla sia fatto è un tanto che si perde.

Un'altra pratica che deve precedere il cominciamento dei lavori è l'approvazione del contratto stipulato col sig. Podestà per parte della Giunta Municipale di Udine. Ora si sa che, per una recente deliberazione del nostro Consiglio Comunale, la Giunta non può approvare il detto contratto se non quando essa sia sicura che anche le Roggie, che si diramano dal Canale principale potranno essere costruite mediante la somma messa a tale scopo in preventivo nel progetto Locatelli.

Occorse quindi preparare i progetti di tutte queste Roggie, ricavandoli dal grande progetto Tatti, che tutte quante le contempla, e modificandoli in qualche parte per accordarli col nuovo Canale principale. A questo lavoro attende ora l'ingegnere Goggi, e tosto ch'esso sia compiuto saranno invitati i principali intraprenditori a fare le loro offerte per l'esecuzione di tali Roggie.

Vi sono molti che hanno già dichiarato di voler concorrere all'appalto di questo lavoro, che sarà diviso in tanti piccoli lotti quante sono le Roggie di primo e di secondo ordine da costruirsi. Prima fra questi è la stessa Impresa Podestà e Compagni.

Ma se abbiamo visto con piacere assumere la costruzione dei lavori più importanti del Canale dalla detta Impresa, la quale già sulla Ferrovia Pontebbana, come abbiamo più volte ricordato, ha addimostrato la sua valentia e la più perfetta regolarità nell'amministrazione ed esecuzione dei lavori, tuttavia saremmo ben contenti, se ai costruttori del nostro paese restasse aggiudicato qualcuno dei lotti in discorso. Se essi guadagneranno, come avverrà certamente, se sapranno fare bene i loro conti, il guadagno resta in paese. In ogni caso, lavorando quasi a lato di una Impresa che ha già eseguito molti importanti lavori anche fuori della nostra Provincia, è impossibile ch'essi non trovino qualche cosa da imparare da essa; ciò che riuscirà alla fine giovevole a loro stessi; tanto più che crediamo fermamente che dei lavori simili a loro toccherà di doverne eseguire degli altri nella stessa provincia, tosto che venga più universalmente riconosciuta l'utilità dell'uso dell'acqua nell'agricoltura.

**Esperimento telefonico a Udine.** Anche a Udine è stato fatto un esperimento del già famoso Telefono Avendo il sig. Francesco Leskovic fatti venire da Vienna due apparati telefonici allo scopo d'applicarli nel suo stabilimento fuori Porta Aquileia, questi apparati furono sottoposti ad un esperimento; ma non avendo funzionato a dovere, vennero affidati per le relative riparazioni al sig. Giacomo Ferrucci. Questi, dopo averli esattamente esaminati, trovò delle irregolarità nell'interno dei due Telefoni e le corresse. Per cura quindi del sudetto sig. Ferrucci venne ier l'altro fatto un esperimento dei due Telefoni dal nostro Ufficio Telegrafico all'Ufficio telegrafico della stazione ferroviaria, alla presenza dell'onor. co. commendatore di Prampero, del cav. Misani direttore dell'Istituto tecnico, del cav. Poletti preside del R. Liceo e del Capo Ufficio del Telegrafo da una parte, e dei signori Leskovic, Marussig, Muzzati ed altri signori dall'altra. L'esperimento non poteva riescire migliore, giacchè gli apparati funzionarono egregiamente e la voce venne trasmessa con tutta chiarezza ed in modo da distinguere chi fosse la persona parlante.

Il signor Ferrucci sta ora fabbricando dei telefoni eguali, i quali verranno pure esperimentati prima di esser posti in vendita.

A proposito di telefoni. L'uso di questo apparato continua sempre a propagarsi. Venne annunciato recentemente che codesto telegrafo parlante aveva funzionato attraverso la Manica tra Douvres e Calais. Un'esperienza ebbe luogo parimenti tra Plymouth e l'isola di Jersey, cioè dire ad una distanza molto più grande.

Si sa che una particolarità del telefono è di non impiegare pila di sorta per produrre l'elettricità; le correnti elettriche sono ottenute dalla vibrazione d'un diaframma metallico, posto a poca distanza d'una calamita della grossezza di un lapis, circondato da un rocchetto che è rivestito d'un filo metallico finissimo e d'una grande lunghezza.

Gli Inglesi sono giunti a costruire questo piccolo apparecchio con una perfezione ed una semplicità veramente straordinarie. Basta applicare la bocca al foro della tromba trasmettitrice e parlare lentamente affinchè i suoni siano percepiti all'orecchio della tromba ricevente. La voce, sebbene debole, conserva il suo timbro, ed è facile riconoscere la persona che parla.

L'esperimento del telefono, che venne fatto tra Plymouth e Jersey, sembrò tanto soddisfacente che la *Spanish Telegraph Company* si propone d'adottare l'invenzione del dottore Bell per unire con un cordone acustico l'Inghilterra alla Spagna.

**L'Istituto Filodrammatico** offerse ieri sera ai proprii socii l'ottavo trattenimento del presente anno. Si rappresentò una graziosa commediola del Salvestri, *Fatemi la corte*, molto bene interpretata dalle signore Regini e Gussoni e dai signori Ullman, Verza e Ripari. Vi si diede anche la famosa farsa *Il maestro del signorino.*

Allo spettacolo assistevano molto numerosi i socii e specialmente le socie, percui si finì col ballare, ciò che tornò tanto più gradito in quantochè era cosa fuori del programma.

Per domenica 27 corrente è annunciata la beneficiata del maestro Ullman, e vi si daranno delle nuove produzioni scritte appositamente per l'occasione.

**Ringraziamento.**

La vedova del signor Francesco Ongaro esprime i suoi più sentiti ringraziamenti a que'tanti cortesi che hanno contribuito a rendere decorosi e commoventi i funebri del suo compianto consorte. La memoria di quest'ultimo tributo di affetto al suo diletto estinto resterà indelebile nel di lei cuore.

**Teatro Nazionale** Questa sera, ore 7 1[2, beneficiata della prima attrice giovane signora Elisa Langheri e dell'attore brillante signor Ferruccio Benini. La drammatica compagnia Benini e soci rappresenterà: *Papa Sisto V.* ovvero *L'Abbazia di Castro.*

Farà seguito la brillantissima farsa del sig. cav. Gherardi del Testa col titolo: *Un brillante in tragedia*, nella quale i seratanti canteranno alcuni pezzi di musica ed uno espressamente scritto per la signora Elisa Langheri, Romanza musicata dal sig. maestro Giuseppe Gianetti napoletano «Quando mai sarà che torna».

**Sala Cecchini.** Nella stagione di carnovale si daranno delle *feste da ballo* incominciando da domenica 6 gennaio alle ore 6 1[2 precise.

L'Orchestra sarà composta di 20 professori e diretta dal distinto maestro sig. *Bottesini* che eseguirà scelti ballabili dei più distinti maestri: Strauss, Arnhold, Herman, Faust, Farbach ecc.

Il Servizio di Caffetteria e Restaurant sarà fornito di scelte bibite e cibarie a prezzi discretissimi. L'Impresa nulla ometterà onde rendere soddisfatti quanti vorranno onorarla.

Biglietto d'ingresso cent. 30, per ogni danza centesimi 25.

**Programma** dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 6, in Piazza dei Grani, dalla Banda del 72° Regg. dalle 12 1[2 alle 2.

| | |
|---|---|
| Marcia | Strauss |
| Sinfonia «La Muta di Portici» | Auber |
| Duetto «Norma» | Bellini |
| Chants du Danube | Strauss |
| Finale II «Le Precauzioni» | Petrella |
| Polka «L'Encluden» | Labitzky |

**Da Venzone** ci scrivono: La notte del 23 or ora caduto dicembre avvenne nella Trattoria condotta dal sig. Fuà Cesare dirimpetto alla stazione per la Carnia un vero diavolio.

Parecchi giovinastri dei dintorni, dopo le ore 8 entrati nella Trattoria, domandarono da bere, e volevano bere per forza, mentre il conduttore dell'esercizio tentava persuaderli colle buone ad uscire, desiderando egli di andare a riposo.

I giovinastri invece insistendo per aver del vino, il conduttore della trattoria li contentò, e poscia impose loro di uscire.

Appena usciti, l'oste chiuse l'esercizio; ma poco dopo que' giovinastri, vedendo picchiare alla porta dell'esercizio stesso il sig. Tulio Trevisani, che abita in quella casa come agente spedizioniere, se la presero contro di lui, e questi appena potè sottrarsi alle loro minaccie e si ritirò chiudendo le porte.

Que' bravacci allora volendo a forza rientrare si posero con dei macigni a tentar di atterrare le porte, usando tale violenza da incutere terrore e spavento ai padroni che, stando alle finestre, invocavano invano aiuto.

Un colpo d'arma di fuoco, sparato in aria, pose una buona volta fine alla brutta scena. Il Fuà avendo fatto telegrafare alla stazione, tanto per Gemona che per Moggio, i RR. Carabinieri comparvero nella mattina susseguente, e fatte le pratiche di servizio e rilevate le circostanze della violazione domiciliare, se ne andarono pei fatti loro, e nulla più si ebbe a sapere in proposito ed i malfattori si trovano liberi tuttora.

Il trattore danneggiato vi assicuro io che non desidera il male di alcuno; ma un esempio sarebbe utile, anche perchè la sua trattoria è in luogo isolato e l'impunità goduta da que' turbolenti potrebbe sedurre altri ad imitarli. Ungo casti quindi è reclamato, ed è a sperarsi che l'Autorità vorrà dar seguito alle pratiche iniziate e liquidare con tutta sollecitudine e secondo il giusto la faccenda. C. F.

**Tentato suicidio.** La mattina del 2 gennaio certo B. G., d'anni 44, di Pordenone, tentò por fine a' suoi giorni, gettandosi nel fiume Noncello, e sarebbesi certamente annegato se certo Copat Antonio, senza curarsi del pericolo, non si fosse slanciato nelle acque e riuscito a salvarlo. Pare che il B. sia stato spinto all'insano proposito da domestici dispiaceri e per esser affetto da pellagra.

**Annegamento.** Nelle acque del Tagliamento presso il territorio di Morsano (S. Vito) fu rinvenuto, il 1 corr., il cadavere del questuante B. F. di S. Vito. Venne constatato che l'infelice perdeva la vita volendo guadare il fiume.

**Ferimento.** Il 31 dicembre p. p. alle ore 9 pom. certo L. F. di Colloredo di Montalbano entrato nella bettola di G. L. appiccò diverbio col figlio di questo, e passato alle vie di fatto, con un coltellaccio lo feriva alla fronte, e contemporaneamente feriva leggermente anche il bettoliere alla guancia sinistra, il quale erasi intromesso per calmare i litiganti.

**Onori funebri ad Alberto Mazzucato.** Troviamo nei Giornali di Milano la relazione degli splendidi onori funebri resi all'illustre nostro concittadino. I funerali furono celebrati alla Chiesa della Passione, che non poteva contenere tutti gli accorsi. Fra questi si notavano i rappresentanti della Prefettura, del Municipio, dell'Istituto Filarmonico, di quasi tutti i giornali cittadini, i professori del Conservatorio, molti maestri di musica, Boito, Marchetti, Gomes, l'illustre Gounod, l'autore del *Faust*, e buona parte degli Udinesi residenti in quell'ospitale città.

Dagli allievi ed allieve del Conservatorio di musica, dal corpo corale del Teatro della Scala e dagli allievi della civica scuola di canto corale fu eseguito il *Pie Jesu* di Cherubini, con accompagnamento di organo, ed il *Miserere* di Leoni con accompagnamento del corpo musicale municipale, pezzi che riuscirono di grande effetto per l'inappuntabile esecuzione.

Milano insomma diede alla memoria del compianto prof. Mazzucato una solenne testimonianza di ampia, affettuosa stima.

Nella carica da lui occupata di professore di estetica e di storia musicale gli fu eletto supplente il figlio Gian Andrea, giovane di eletto ingegno, che ha studiato legge nell'Università di Pavia, ma si è occupato sempre con ardore appassionato, e con intelligenza eccezionale, di tutte le materie concernenti la musica, un'arte che adora, e di cui insegnerà la storia e l'estetica, appoggiandosi ai principii del progresso dell'arte, e seguendo le sane dottrine del suo illustre genitore. Alberto Mazzucato lascia una importante, pregievolissima raccolta delle sue lezioni, che prima di morire consegnò ed affidò al suo figliuolo, il quale le coordinerà, e speriamo le renderà di pubblica ragione, e saranno la guida più sicura per gli studiosi di cose musicali.

**Monsignore Giovanni Tell,** Pievano Vicario Foraneo di Varmo, dopo lunga malattia cessava di vivere, in questa villa, il 29 dicembre p. p. nell'età di 68 anni.

Era uomo semplice, schietto, d'animo generoso e cordiale, assai più che del proprio zelante del bene altrui.

Nei primi anni della sua carriera ecclesiastica, fu Prefetto nel Collegio Comunale di Udine, ove allora educavansi i figli delle prime famiglie friulane, e di lui, buono ed affabile, serbano tuttavia quegli alunni gratissima ricordanza.

Fu poscia per qualche anno cappellano a Merlana ed in Udine al SS. Redentore, lasciando ovunque desiderio di sè.

Nel 1842 il Vescovo Lodi, che tanto lo prediligeva, lo destinava all'antica Pieve di Varmo.

Nei 35 anni che resse questa Parrocchia ebbe sempre in cima ai suoi pensieri la prosperità morale e materiale di questa popolazione. La sua influenza adoperò mai sempre nel promuovere e nel fare il bene.

Nell'età più vigorosa, senza ostentazione e senza l'allettamento di alcun giornale che potesse celebrarne il merito, nemico come era dell'ignoranza, aveva istituite le scuole serali, ove agli adulti insegnava a leggere, a scrivere e a fare di conto, e ciò in tempi in cui l'ignoranza e il governo e taluno degli ottimati caldamente favorivano.

Come Parroco, come Ispettore scolastico ebbe sempre a cuore l'istruzione, e non sì tosto scopriva in qualche ragazzo svegliatezza d'ingegno, e buon volere, lo iniziava negli studi elementari e nelle classi latine, e mettendo poscia a contributo, con singolare costanza, parenti, amici o conoscenti, ogni sua possa adoperava per avviarlo ai commerci, alle aziende, al sacerdozio, alle professioni.

Quanti che ora si trovano in prospere condizioni, con grato animo, ripetono da lui l'avviamento primo, l'iniziamento di loro carriera!

All'annunzio della sua morte, quantunque da qualche tempo temuta, ben può dirsi che generale fu il compianto ed il rammarico, onde non è a meravigliarsi se splendissimi furono gli onori funebri resigli e quali a memoria di uomo non furono pria veduti in questo paese e villaggi finitimi. E difatti alla mesta e solenne cerimonia, trasse da ogni dove la gente in massa, come si trattasse di un padre, di un amico per molti anni carissimo. Nulla si risparmiò da questa buona gente, e raccolta, per private oblazioni, una somma, si volle l'intervento della Banda Rivignanese, a rendere più commovente il sacro rito.

Ed ora egli riposa nel modesto Cimitero di questa Parrocchia. Egli vide tutta una generazione discendere prima di lui nella tomba, dopo averla confortata, negli istanti supremi, colle parole della fede e della rassegnazione.

Da quel sacro luogo di riposo e di pace, si scorge l'eccelso tempio in cui si concentrava ogni aspirazione sua, e che egli con sacrifizi inauditi aveva veduto ampliarsi e innovarsi, ad onore della religione e a decoro del paese che tanto amava. E alla vista di quella Chiesa, semplice ma grandiosa, tutti ricorreranno colla mente a Lui, il cui ricordo è indissolubilmente congiunto a quella Casa di Dio, a cui egli aveva consacrati i suoi pensieri e le sue cure.

Il buon popolo di Varmo ed ognuno che lo abbia avvicinato non dimenticherà mai l'uomo di cuore, buono, caritatevole, che nacque, visse e morì povero, che i beni di fortuna non come fine, ma come scopo a fare il bene estimando, lascia nella memoria del bene operato una copiosa eredità d'affetti.

Varmo, 31 dicembre 1877.

*Un amico.*

## FATTI VARII



## CORRIERE DEL MATTINO

**Lettere del giovedì.**

*Roma, 3 gennaio.*

Coll'anno nuovo le novità non mancano.

E in primo luogo abbiamo il nuovo Ministero, cioè l'antico rimesso a nuovo.

Degli ex-ministri è inutile occuparsi. L'on. Nicotera non è certo uomo da rinunziare ad ulteriori tentativi per riprendere quel potere a cui aveva agognato per 16 anni: ma è caduto in modo così deplorevole, l'errore che gli diede l'ultimo tracollo fu così ridicolo, che gli occorre per qualche tempo farsi dimenticare. La prima sua disposizione quando diventò ministro fu quella di espellere dal Regno una peccatrice punto più colpevole delle altre, per far piacere a chi di vecchi peccati ha ottenuto un premio ch'*era*

*follia sperar*. La sua ultima disposizione fu di crear marchese quel conte commendator Berardi fratello del cardinale, che era stato largo a lui Nicotera di una pariglia di cavalli e di altri mezzi di credito. Due azioni altamente meritorie, come si vede, ma che non impediranno all'on. Nicotera di essere particolarmente conosciuto come il *ministro amputatore di telegrammi privati* a benefizio dei suoi fidi follicularii.

Invece del Nicotera abbiamo il Crispi.

È meglio o peggio?

Distinguo: quanto ad intelligenza non c'è questione: se il Crispi andrà ai ricevimenti della marchesa di Noailles saprà parlare il francese, il che non è mai riuscito all'on. Nicotera: poi il Crispi ha una lunga e fruttuosa esperienza d'avvocato: accorgimenti, finezza e pratica della frase parlamentare non gli mancano.

Quanto al carattere, il Crispi ha tutta la violenza del Nicotera, meno la sincerità, la spontaneità che al Nicotera danno un fondo migliore di quello appare dai suoi atti, dalle sue parole. Insomma il Crispi è *sinistro* nel senso che i conservatori francesi chiamavano il Thiers *sinistre vieillard*.

Quindi pericoloso in sommo grado: ha aspettato più del Nicotera a metter mano al potere, farà più del Nicotera a restarvi. E qui *più* vuol dir *peggio* per il paese.

E gli altri? Ohimè: il Depretis ha avuto abbastanza senile fatuità per credersi atto al ministero degli affari esteri, come un tempo si era collocato al timone della marina. Ai nostri tempi queste fatuità sono di moda; il governo della difesa nazionale in Francia nel 1870 avea trovato un ministro della guerra nell'avvocato Leone Gambetta; la Comune di Parigi un ministro degli esteri in Pasquale Grousset. Vedremo quindi l'avvocato enologo di Stradella navigare fra gli scogli della diplomazia in un momento eccezionalmente critico e fare nelle acque della questione d'Oriente la stessa figura che ha fatto a Lissa, lui ministro, la nostra marina. La prima cosa che occorre a un buon ministro degli esteri è la conoscenza degli uomini, il tatto delle convenienze. Quale fiducia sotto questo rapporto si può avere nel Depretis che, presidente del Consiglio, ebbe la dabbenaggine di venir da Civitavecchia a Roma a bella posta per inaugurare i nuovi locali di un giornalista assolutamente screditato? Già parecchi diplomatici che avevano l'abitudine di considerare la Consulta come il loro naturale ritrovo, hanno capito che conviene loro molto di più un'altra casa o il *club*.

Poi ci abbiamo di nuovi il Perez, il Magliano, il Bargoni. Questi due ultimi sommati assieme dovrebbero costituire il *ministro delle finanze*; sono diventati ministri *per carriera*, come si diventa capi-sezione e capi-divisione. E' questo lo spirito delle istituzioni parlamentari? In un regime che si basa sulla fiducia parlamentare, come si fa ad affidare le finanze, il più grave e scabroso interesse per l'Italia, a due *alti impiegati*?

Quanto al Perez, egli non rappresenta che una soddisfazione data agli interessi siciliani. Non so se stia per la linea di Vallelunga o per quella delle Caldare: ma in sostanza il Perez, più che un ministro, è la linea Palermo-Catania.

Lasciamo anche stare che il Perez e il Magliano hanno precedenti per nulla progressisti; lo sapevamo da un pezzo che le file di questo partito quanto sono fitte di ambiziosi, altrettanto sono rade di uomini competenti.

Come ha accolto il paese questo Ministero nato col carnovale? Certo negli angelici cori che accompagnarono la nascita del Salvatore non ci saranno state stonature: ma è anche più certo che mai neonato Ministero fu accolto da maggiore unanimità disapprovatrice. Da un capo all'altro della penisola si contano sulle dita i giornali, fra grandi e piccoli, che non abbiano emesso un *oh!* di sfiduciata sorpresa. L'onor. Crispi che ha ordinato, dicono, l'abbonamento del suo Ministero a tutti i giornali del Regno, se ne dev'essere accorto.

A questo Ministero il Senato è ostile: nella Camera dei deputati ha una maggioranza debolissima e incerta.

Ebbene: questo Ministero ha osato esordire con un atto proprio *enorme*. Il *Fanfulla* ha ragione di chiamarlo il *Ministero degli enormi*.

Quando nessuno se l'aspettava è saltato fuori con la creazione d'un nuovo Ministero e la soppressione d'un'altro, *per decreto reale*.

Schiaffo più insolente e più insulso allo spirito di un governo costituzionale non si saprebbe immaginare.

Dov'è l'urgenza di *salute pubblica* che autorizza a dar di frego con *decreto reale* a tutte le leggi che suppongono l'*unicità del Ministero delle finanze* e l'*esistenza* di quello d'agricoltura e commercio?

Questa, o è *rivoluzione dall'alto* (la più pericolosa) o è pazzia furiosa. Se il Parlamento desse una posticipata sanzione a tale enormità, vuol dire che abdica alla sua sovranità legislativa.

Che cosa direbbe il paese, se un bel giorno uscisse un decreto reale suggerito dal Crispi e controfirmato dal Ministero, che modificasse lo statuto, modificando, per esempio le basi del Senato? — Di simile vertiginoso arbitrio si buccina: ma non lo voglio credere: la prendo come una semplice ipotesi: anche lo statuto fu fatto per decreto reale: un decreto reale può dunque modificarlo.

Il Ministero degli enormi, a quel che pare, aspira anche ad essere Ministero degli assurdi.

Dopo ciò, si capisce perfettamente che il ministero si sente così *antiparlamentare* che vuol ritardare al più possibile di trovarsi a fronte del Parlamento; quindi la chiusura della sessione è probabilissima. Vuole almeno per qualche tempo le mani libere e poi calcola di far profitto del solenne intervento d'un discorso della Corona.

E giacchè siamo a parlar della Corona, molti si rallegrano delle successive conversioni alla fede monarchica del Nicotera, dello Zanardelli, del Cairoli del Crispi.

Veramente è un pezzo che il Crispi ha detto: «La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe» verità sacrosanta. Ma fu osservato da chi tien conto delle sfumature, che nel suo telegramma-circolare-programma l'on. Crispi ha parlato di *devozione al Re*: conobbe fosse una devozione puramente personale? Dove parlava delle nostre istituzioni non fu chiarissimo.... Ma non andiamo sottilizzando: tanto nè il Crispi nè altri varranno a mutare sul serio i destini d'Italia. Se ci riuscissero, vorrebbe dire che il nostro paese non ha mai meritato la sua fortuna.

Il Cairoli sarà presidente della Camera e probabilmente successore a Crispi e compagni. E però a quell'inaugurazione del monumento di Mentana dove si udirono tante innocue chiacchiere repubblicane,egli preferì parlare della *ragione umana*, argomento che non compromette nessuno. Al Quirinale ci va: giorni sono S. A. R. il principe ereditario, quasi commentando ciò che alla Camera aveva detto l'onorevole Sella, gli strinse la mano dicendogli: «Sono ben lieto di stringer la mano a un uomo di carattere in questi tempi che il carattere si fa tanto desiderare».

Abbiamo a Roma il Gambetta. — Chi avrebbe creduto qualche anno fa che quell'intrepido frequentatore delle birrerie del quartier latino avrebbe pranzato il 2 gennaio 1878 dal marchese di Noailles ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, e avrebbe declinato l'onore compromettente di dimostrazioni repubblicano-transteverine? Così va il mondo. Il bravo Gambetta, secondo certe fantasie politiche, sarebbe qui per annodare non si sa che cosa per conto dell'Inghilterra nella questione d'Oriente. Contentiamoci di una spiegazione più semplice del suo viaggio.

Gambetta ha veduto che a Crispi un viaggetto all'estero ha fatto bene: ed ha adottato lo stesso metodo di *purificazione*. Bisogna bene diventar possibili, perchè la riunione del centro sinistro francese tocca alla sinistra.

G. M.

---

Il tenore della risposta data dalla Russia all'Inghilterra, mentre, com'è naturale, è approvato dall'*Agence Russe*, che trova correttissimo il contegno del governo di Pietroburgo, e infondato ogni timore dell'Inghilterra, i cui interessi non sono oggi punto più minacciati che ieri, è considerato affatto diversamente dallo *Standard*, il quale dice inamissibile la pretesa russa che le condizioni di pace, in una quistione che interessa l'Europa, debbano essere discusse esclusivamente dai due belligeranti. Lo *Standard* crede che il gabinetto inglese ritenga, dopo quella risposta, mutata profondamente la situazione. Non tutti peraltro dividono questa opinione. Un telegramma da Londra alla *N. Fr. Presse* ci annunzia che la risposta di Gorciakoff ridestò l'antica scissura fra i membri del gabinetto. Beaconsfield ed i suoi aderenti considerano il rifiuto come un affronto; l'altro partito lo trova invece naturale. Non si sa quindi ancora se il gabinetto si deciderà a proseguire i suoi passi nella questione della mediazione. Ma se è certo che l'Inghilterra non può abbandonare d'un tratto la sua vecchia politica orientale, non è men certo che volendo rientrare in campo, e pretendere altamente la sua parte nella regolazione della questione, dovrà sorreggere le sue note diplomatiche con argomenti più solidi di quelli finora adoperati.

---

— Annunciamo con profondo dolore che la malattia del Generale Lamarmora ebbe un nuovo peggioramento. *(Venezia)*.

— Il *Duilio* è arrivato il 2 corr. alla Spezia. La macchina del *Duilio* venne giudicata buonissima. *(Movim.)*

— La *Gazzetta di Palermo* dice di sapere che in una officina del nostro Stato si è eseguita per la prima volta la fusione di un cannone col metodo del generale austriaco Uchatius. L'esperimento ha dato le più felici prove.

— Scrivono da Biella alla *Gazzetta del Popolo*, che la questione operaia invece di assopirsi tende ad allargarsi, il che è una disgrazia in una stagione così rigida.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Firenze** 4. La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'onor. Bonghi contro il libro di Curci. Rigettando la proposta del Concordato colla Chiesa, dice che ai clericali non rimane se non osservare le leggi dello Stato: l'adempimento del loro dovere bastare alla tutela dei loro diritti. La *N. Antologia* annunzia che quindi innanzi verrà pubblicata due volte al mese.

**Roma** 4. Non hanno fondamento le voci di conferenze dei ministri per modificare il Decreto di soppressione del Ministero d'agricoltura e di istituzione di quello del Tesoro.

**Londra** 4. La Regina aprirà il Parlamento personalmente. Vi furono nuove dimostrazioni a favore della pace. Lo *Standard* dice: Il Gabinetto non considera la risposta della Russia come un affronto; tuttavia l'Inghilterra non può accettare la pretesa della Russia, che le condizioni della pace si discutano soltanto fra la Turchia e la Russia.

**Bogot** 3. Nella presa di Pirot i Turchi perdettero 900 uomini e 21 cannoni; i serbi 700. Il pascià comandante, ferito, abbandonò le truppe.

**Costantinopoli** 3. Secondo l'*Havas*, Layard avrebbe avuto quest'oggi un'udienza dal Sultano relativa al risultato della mediazione inglese in Pietroburgo. Allorquando le batterie russe in Giurgevo bombardarono martedì scorso Rustciuk, 7 bombe caddero sull'ospedale di Staffordhouse uccidendovi 1 ammalato e ferendone 5. In seguito a ciò l'ospedale venne tosto abbandonato. Da Sofia non si ha notizia alcuna. Il ministro della guerra ed il ministro della marina comparirannno alla camera affine di dare i chiesti schiarimenti.

**Bogot** 1.° (Ufficiale). Le truppe russe in ricognizione trovarono occupati il 31 dicembre Constanza, Ienikiöi, Gagova, Karahassankiöi, Haidarkiöi, Ajaslar e sostennero piccoli combattimenti di moschetteria. I ponti sul Karalom verso Sciumla sono attentamente sorvegliati dai turchi; Il ghiaccio è grosso sul Danubio; il freddo è di 15 gradi.

**Pietroburgo** 4. L'*Agence Russe* analizza la risposta della Russia alla nota inglese e dice che essa non può venir male interpretata essendochè constata di nuovo che la politica russa si diede sempre premura di por fine alle cause d'inquietudine e alle gravezze della guerra, nonchè di evitare complicazioni, nel mentre rispettò gl'interessi dei terzi e riguardo agli interessi inglesi diede a suo tempo tranquillanti assicurazioni che soddisfecero il governo e il pubblico britanico. Questi interessi non sono più minacciati in oggi. L'impedire un'eventuale marcia dei russi su Costantinopoli può dipendere dall'Inghilterra se essa toglierà alla Porta qualsiasi illusione riguardo all'ajuto inglese. Se la Porta ha motivo di sperare che la marcia dei russi su Costantinopoli possa provocare l'intervento inglese, è certo che essa farà tutto il possibile per far nascere tale eventualità respingendo tutte le condizioni di pace.

**Roma** 4. La salute del Papa da ieri improvvisamente peggiorò.

**Vienna** 4. Lord Buchanan conferì con Andrassy. Di tutti i giornali la sola *Deutsche Zeitung* considera sotto un aspetto sfavorevole la probabilità d'un armistizio Nei circoli diplomatici si assicura che la Porta conchiuderebbe un armistizio soltanto a condizioni che non avessero a pregiudicare i patti finali della pace, nè alterare le disposizioni del trattato di Parigi. La Russia insiste invece per confondere i due oggetti in uno, e vorrebbe ottener pegni materiali che assicurassero la pace.

**Ragusa** 4. Si ritiene prossima la resa della cittadella di Antivari. I turchi fin da ieri offersero di arrendersi con gli onori militari, ma i montenegrini respinsero questa condizione. Due navi da guerra austriache trasportarono ieri da Antivari a Curzola 300 emigrati albanesi.

**Parigi** 4. La Borsa di ieri sera conchiuse numerosi affari e subì un rialzo alla notizia divulgata che fosse stato conchiuso un armistizio di 10 settimane. Midhat pascià conferì con Waddington.

**Londra** 4. Il partito liberale si agita per impedire che il governo ritorni alla politica che cagionò la guerra di Crimea. Esso chiede che il governo si riservi soltanto un voto consultivo sulla futura definizione della crisi d'Oriente.

**Costantinopoli** 4. L'armata si ritira in pieno ordine nelle posizioni di Filippopoli per difendere la strada che conduce alla capitale. Le strade di Sofia a Uzkub e da Sofia a Salonicco sono ancora libere Suleyman pascià raccoglie tutta la cavalleria per opporsi alle forze invadenti di Gurko presso Ichleman. L'Inghilterra si oppone alle guarentigie domandate da Gorciakoff.

## ULTIME NOTIZIE

**Costantinopoli** 2. (Per via indiretta). Nella seduta parlamentare di lunedì un deputato maomettano inveì con molta veemenza contro l'amministrazione della marina, e dipartendosi dalla presa di un piroscafo turco fatta da un bastimento russo, deplorò che il naviglio, dopo aver assorbite somme enormi, non abbia recato alcun utile. La Camera deliberò di chiedere spiegazioni al ministro della marina. Decise poi, sopra proposta di un altro deputato maomettano, d'interpellare il governo, acciò renda conto della sua ingerenza nella direzione della guerra. Oggi la Camera deve deliberare su quel passo dell'indirizzo in cui vien detto che il ministero nè militarmente nè politicamente ha adempiuto il suo dovere, e che equivale ad un voto di sfiducia. Domenica nuova dimostrazione nelle chiese greche contro il patriarca e contro il servizio militare da lui raccomandato.

**Costantinopoli** 4. Suleiman pascià annunzia in data del 3: Durante la ritirata dell'esercito turco da Kamarli sopra Slatica, Baker pascià, che copriva quella mossa, benchè assalito da considerevoli forze nemiche, guadagnò tuttavia Slatica col sacrificio di 700 uomini caduti nel combattimento. Le truppe appostate alle gole di Torok si sono ripiegate sopra Sofia. Per informazioni dell'*Havas*, la Porta avrebbe protestato, in una Nota, contro la pretensione esposta dalla Grecia alle Potenze, di aver seggio in un eventuale Congresso inteso a regolare la questione d'Oriente. Sebbene le comunicazioni con Sofia siano ora intercettate dalla cavalleria russa, si sa dalle ultime notizie ufficiali di là giunte, che l'esercito russo nella sottoposta pianura è numerosissimo.

**Vienna** 4. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: La popolazione serba di Leskovac e dei dintorni si è sollevata contro le autorità turche, ed ha mandato una deputazione al campo sotto Nissa, per implorare soccorso mediante l'occupazione del territorio insorto; ma le sue preghiere, per ragioni d'indole militare, non poterono così sui due piedi essere esaudite. I serbi si sono impossessati di Caribrod: non è peranco effettuata la congiunzione dei serbi coi russi dinanzi a Pirot.

**Berlino** 4. La *Nordd. Zeitung* scrive: Nel ricevimento dei generali al capo d'anno, l'Imperatore, richiamata con lode la memoria di Wrangel, disse aver potuto convincersi anche l'anno scorso che le cose dell'esercito vanno a meraviglia. L'Imperatore ringraziò i generali pel merito che ciascuno di essi ha in tale risultato, e si accommiatò colle parole: Che cosa ci prepari l'anno entrante, lo ignoriamo.

**Roma** 4. L'*Italie* smentisce, contrariamente a quanto annunziarono alcuni giornali, che il Consiglio dei ministri siasi occupato di complicazioni sopravvenute nella questione d'Oriente. Nessuna nuova complicazione è sopravvenuta.

**San Remo** 4. Il Re del Wurtemberg è arrivato.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Olii.** *Trieste 3 gennaio.* Arrivarono barili 64 Rettimo, detti 80 Canea e barili 85 Metelino. Si vendettero botti 20 Corfù ordinario prossima caricazione a fi. 54 1[2 e quint. 60 Valona lampante in tina a fi. 59.

**Burro.** *Trieste 3 gennaio.* Arrivarono nella quindicina dalla Stiria, Carniola e dalle diverse fabbriche, circa 240 quint. di cui una parte fu venduta al consumo locale e per l'esportazione, ricavando per la roba fina genuina in mastelle il prezzo di fi. 94 1[4 a 94 1[2: per la qualità di Stiria in botti fi. 91 1[2 a 93 tara reale e cassa pronta, e per le qualità artificiali fi. 80 a 84 secondo il merito.

### Notizie di Borsa.

BERLINO 3 gennajo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 426. | Azioni | 3 7.50 |
| Lombarde | 125. | Rendita ital. | 72.50 |

LONDRA 3 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 94 5,8 a .— | Cons. Spagn. | 12 3[8 a —.— |
| „ Ital. | 70 7[8 a —.— | „ Turco | 9 [— a .— |

PARIGI 3 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0[0 | 72.40 | Obblig. ferr. rom. | 250.— |
| „ „ 5 0[0 | 108.32 | Azioni tabacchi | .— |
| Rendita Italiana | 73.50 | Londra vista | 25.16[— |
| Ferr. lom. ven. | 160. | Cambio Italia | 8 7[8 |
| Obblig. ferr. V. E. | 228.— | Cons. Ingl. | 94 11[16 |
| Ferrovie Romane | 75.— | Egiziane | —.— |

VENEZIA 4 gennaio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.15 — 78.25. e pel consegna fine corr. —.— a —.—

| | | |
|---|---|---|
| Da 20 franchi d'oro | L. 21.86 | L. 21.87 |
| Per fine corrente | „ —.— | „ —.— |
| Fiorini austr. d'argento | „ 2.41 [— | „ 2.42 [— |
| Bancanote austriache | „ 2.27 [— | „ 2.27 1[2 |

*Effetti pubblici ed industriali.*

| | | |
|---|---|---|
| Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878 | da L. 78.15 | a L. 78.25 |
| Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878 | „ 76.— | „ 76.10 |

*Valute.*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da L. 21.86 | a L. 21.87 |
| Bancanote austriache | „ 227.— | „ 227.50 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia.*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 — — |
| „ Banca Veneta di depositi e conti corr. | 5 — — |
| „ Banca di Credito Veneto | 5 1[2 — |

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

## GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità,* debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti,* che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine,* che tratta di tutti gli interessi della Provincia, èanche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

—







UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci